

## Nuove scuse per vecchi abusi



Nel 2000 in Argentina lo sviluppo sociale e la situazione dei diritti economici, sociali e culturali sono stati segnati dall'inizio di una nuova amministrazione. La povertà e l'indigenza hanno raggiunto livelli record: a Buenos Aires e agglomerati satelliti 3.466.000 persone vivono al di sotto della soglia della povertà e 921.000 persone vivono in condizioni di indigenza. La disoccupazione è aumentata e i posti di lavoro sono meno sicuri.

Il governo Alianza – una coalizione formata dall'Unione civica radicale e dal Fronte per un paese solidale guidato dal radicale Fernando de la Rúa – ha continuato ad applicare le politiche di «aggiustamento strutturale». Le politiche sociali attuate hanno mirato unicamente a ridurre le conseguenze «negative» della politica economica. Le persone escluse dal modello economico sono state assistite, ma non si è tentato di elaborare un modello inclusivo in grado di difendere i diritti economici, sociali e culturali dell'intera popolazione.<sup>1</sup>

Nel 2000 la povertà e l'indigenza hanno raggiunto livelli record. L'ultima Indagine permanente sulle famiglie (EPH) ha scoperto a Buenos Aires e agglomerati satelliti 3.466.000 persone che vivono al di sotto della soglia della povertà e 921.000 persone che vivono in condizioni di povertà assoluta.<sup>2</sup> Anche la disoccupazione è aumentata (era al 15,4%<sup>3</sup> nel maggio del 2000) e i posti di lavoro sono meno sicuri.

### La risposta del governo<sup>4</sup>

Negli ultimi quattro anni sono aumentate in tutto il paese le proteste e le mobilitazioni sociali. Dal 1996<sup>5</sup> gli scioperi sindacali e le astensioni dal lavoro, comuni negli anni '80 fino al 1992, sono stati sostituiti dall'erezione di barricate nei luoghi pubblici e dai blocchi delle principali strade. Allora si lottava per ottenere migliori salari e aumentare i posti di lavoro. Oggi, queste richieste sono scomparse sotto il peso della disoccupazione e delle urgenti necessità sociali che colpiscono ampi settori della popolazione soprattutto nelle aree in cui l'indice di disoccupazione è il triplo della media nazionale.

Nel 1997 sono state bloccate con azioni di protesta 104

strade.<sup>6</sup> Secondo un rapporto pubblicato dal Centro studi per la nuova maggioranza nel novembre del 2000,<sup>7</sup> nel 1998 c'è stato un blocco stradale alla settimana. Nel 1999 ce n'è stato uno ogni trentasei ore e nel 2000 non c'è stato giorno che non abbia registrato un blocco stradale da qualche parte nel paese.

Nel 2000 i blocchi stradali si sono trasformati da iniziative improvvisate e spontanee in manifestazioni di protesta organizzate, che hanno visto la partecipazione dei gruppi locali di disoccupati, organizzazioni di base, gruppi sindacali, come ad esempio la Centrale argentina dei lavoratori (CTA), sezioni dei partiti politici tradizionali e altri gruppi sociali.

Le istituzioni hanno risposto con la repressione e l'incriminazione dei partecipanti alle proteste, per lo più leader sindacali e disoccupati.<sup>8</sup> La repressione ha prodotto molti feriti e molti morti. Le forze di sicurezza del governo sono ricorse non di rado alla violenza, assolutamente non necessaria e illegittima, per scoraggiare i dimostranti e mettere rapidamente fine ai conflitti.

Le misure di politica sociale adottate sono state inefficaci. Ancora alla fine del 2000 il governo nazionale non era stato in grado di elaborare un programma o una politica coerente e sistematica per la riduzione della povertà. Si è dimostrato incerto ed esitante e non ha fatto nulla neppure per alleviare la situazione dei settori maggiormente colpiti dall'attuale politica economica.

### Alcune considerazioni sui diritti sanitari

Nel 2000 si è registrato un regresso nella lotta alle malattie infettive strettamente collegate alla povertà. I casi di tubercolosi e lebbra sono aumentati. La mancanza di dati affidabili riguardo alle persone infettate dal parassita del «mal de chagas»<sup>9</sup> non consente di conoscere lo stato attuale dell'epidemia. Il governo ha approvato, a quanto si dice, un nuovo trat-

1 CELS, *Rapporto annuale sulla situazione dei diritti umani in Argentina 2001* (in seguito, Rapporto CELS 2001), cap. 9: «Risposte istituzionali all'esplosione della povertà», a cura di Julieta Rossi e Juana Kweitel (in stampa).

2 INDEC, Informazioni alla stampa, 2 febbraio 2001: Il 28,9% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà e il 7,7% in condizioni di povertà assoluta. Secondo la stessa pubblicazione, nel 1994 questi indici erano rispettivamente del 19,0% e 3,5%.

3 *Indagine permanente sulle famiglie, Tutti i centri urbani*, maggio 2000.

4 Sintesi del cap. 3 del Rapporto CELS 2001: «Proteste sociali: criminalizzazione e repressione» a cura di María Capurro e Laura Itchart.

5 Il *Rapporto sulla situazione dei diritti umani in Argentina* del 1996 metteva in guardia contro l'aumento della proporzione e varietà delle proteste non sindacali, in grado di minacciare i governi provinciali e anche settori del potere esecutivo nazionale. Ciononostante, a quel tempo questi gruppi di azione collettiva non avevano molte occasioni di riunirsi come un unico movimento anti-sistema per perseguire progetti o obiettivi comuni.

6 *Rapporto sulla situazione dei diritti umani in Argentina, gennaio-dicembre 1997*, Eudeba, Buenos Aires 1998, p. 168.

7 Questo studio e altri studi relativi all'aumento delle proteste mediante il blocco delle strade si possono trovare a: [www.nuevamayoria.com](http://www.nuevamayoria.com)

8 Si stima che siano state perseguite 2.800 persone.

9 Il «mal de chagas» è una malattia trasmessa da un insetto chiamato «vinchucas» attraverso un parassita detto *Tripanosoma Cruzi*. Colpisce gli esseri umani e gli animali a sangue caldo. Danneggia gravemente il cuore e altri organi, come l'apparato digerente e il sistema nervoso. Questa malattia può essere letale in pazienti che sviluppano gravi danni cardiaci.

tamento di cui può beneficiare ogni tipo di paziente, ma la mancata conoscenza del numero delle persone infettate ostacola la sua effettiva applicazione.

La disoccupazione ha aumentato il numero delle persone che mancano di copertura sanitaria. Le persone nella fascia di età 20-29 anni hanno una minore copertura e questo proprio negli anni in cui fondano una famiglia e ne hanno maggiormente bisogno. L'accesso delle donne ai servizi sanitari è diminuito. Per molte donne gli ospedali pubblici sono l'unico luogo in cui possono recarsi per essere curate. Questo aumenta il numero delle richieste e mette a dura prova gli ospedali pubblici.<sup>10</sup>

La copertura della salute riproduttiva varia in base alla situazione finanziaria di ogni provincia o municipalità. In genere, l'accesso ai servizi di pianificazione familiare è irregolare.<sup>11</sup> Le politiche relative alla salute sessuale e riproduttiva sono ancora ampiamente incentrate sulla donna in quanto madre e quindi attuate mediante programmi sanitari finalizzati alla maternità e alla cura dei figli. Ciò facilita nelle pratiche sessuali e riproduttive la conservazione di modelli di genere che escludono gli uomini dall'assunzione delle loro responsabilità.<sup>12</sup>

Non esiste un livello di copertura di base, assicurato dal servizio sanitario pubblico, per tutti gli argentini. Il livello di copertura varia notevolmente in base alle politiche sanitarie e alle risorse di ogni provincia.<sup>13</sup>

#### Limitazioni dei diritti economici, sociali e culturali<sup>14</sup>

Il governo ha adottato due misure che hanno aumentato l'insicurezza dei lavoratori: ha varato la controversa Legge sulla riforma del lavoro nel maggio del 2000 e ha imposto una riduzione dei salari degli impiegati pubblici federali a metà del 2000.

Le riduzioni dei salari degli impiegati pubblici sono del 12% (per i salari da 1.000 a 6.500 pesos mensili<sup>15</sup>) e del 15% (per i salari al di sopra dei 6.500 pesos). Le riduzioni sono scattate il 1 giugno 2000 e ha riguardato circa 140.000 impiegati pubblici. Così il governo ha modificato, unilateralmente e senza consultazione, un aspetto sostanziale dei propri contratti con gli impiegati. La motivazione addotta è stata l'urgente necessità di ridurre la spesa pubblica per riportare il deficit dei conti pubblici entro i limiti imposti dalla legge sulla

solvibilità fiscale. Il governo ha affermato che grazie alle riduzioni salariali poteva continuare a coprire i costi delle operazioni essenziali ed evitare quindi conseguenze nefaste per l'intera società.<sup>16</sup>

Il governo afferma che la situazione finanziaria è molto delicata, per cui decide di indebolire la struttura protettiva dei diritti individuali e collettivi. Afferma di essere costretto a farlo per evitare danni che, altrimenti, coinvolgerebbero tutta la società. Quest'argomentazione assomiglia pericolosamente al ricorso alla «ragion di stato» da parte dei regimi totalitari quale fondamento di tutte le loro decisioni.

Perciò l'Argentina dovrebbe scegliere fra l'effettiva protezione dei diritti umani (come riconoscono la sua Costituzione e i Trattati internazionali dei diritti umani) e la loro illegittimità, con il conseguente perseguimento penale di chiunque proclami un assoluto rispetto dei diritti umani.

La Legge sulla riforma del lavoro (n. 25.250) è stata adottata nel contesto della modifica dei diritti occupazionali per legittimare rapporti di lavoro precari e conferire un alone di legalità alle prassi occupazionali di fatto. La caratteristica principale della nuova legge è l'introduzione del cosiddetto «periodo di prova» della durata di un anno per i lavoratori appena assunti.

Nel 1998 le indennità percepite dai lavoratori con pochi anni di lavoro sono state drasticamente ridotte; ma, considerando attentamente la legislazione, appare destituita di qualsiasi fondamento l'argomentazione secondo cui i datori di lavoro devono affrontare spese potenzialmente maggiori per le indennità quando assumono nuovi lavoratori. In base al nuovo regime, l'indennità pagata al lavoratore in caso di licenziamento è solo un dodicesimo del salario mensile del lavoratore per ogni mensilità di lavoro. Questa supposta indennità stratosferica, avanzata dai datori di lavoro per giustificare la mancata assunzione di nuovi lavoratori, nel caso di un lavoratore con sei mesi di anzianità ammonterebbe alla cifra astronomica (!) rappresentata dalla metà del suo salario mensile.

Ciò dimostra la falsità delle argomentazioni a favore del «periodo di prova» ed è difficile comprendere il motivo per cui la nuova legge estenda ingiustamente questo periodo così a lungo. Per quanto elevate possano essere le capacità richieste e per quanto complesso possa essere il lavoro da svolgere, nessuna persona sana di mente può sostenere la necessità di un periodo di prova di un anno per i lavoratori.

Si è quindi costretti a concludere che il «periodo di prova» è stato introdotto per sopprimere le garanzie protettive contro i licenziamenti arbitrari. Ciò solleva seri dubbi sulla sua costituzionalità. ■

Centro de Estudios Legales y Sociales (CELS)  
Programa de Derechos Económicos, Sociales y Culturales  
[cels@cels.org.ar](mailto:cels@cels.org.ar)  
[www.cels.org.ar](http://www.cels.org.ar)

10 Un Rapporto preparato dall'Istituto di genere, diritti e sviluppo e dal Comitato latino-americano e caraibico per la difesa dei diritti delle donne (CLADEM), sezione Argentina, per il Centro Legale per i diritti riproduttivi e la politica pubblica (CRLP) di New York. Questo documento è stato presentato come «Rapporto alternativo» al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti politici e civili nell'ottobre del 2000. In quell'occasione, il governo argentino ha dovuto rendere ragione della situazione di questi diritti in Argentina e spiegare le iniziative adottate in risposta alle questioni più controverse (fra cui diritti delle donne, violenza istituzionale, retaggio della dittatura e situazione delle prigioni). In seguito ci riferiremo a questo documento come «Rapporto alternativo».

11 Correia M., *Gender relations in Argentina. A sectorial panorama*, Wold Bank, Buenos Aires 1999.

12 *Rapporto alternativo*, op. cit.

13 *Ibid.*

14 *Rapporto CELS 2001*, cap. 10: «Diritti del lavoro, riforma del lavoro e tagli dei salari» a cura di Luis Campos.

15 1 dollaro = 1 peso argentino.

16 Nel bilancio del 2001, il tetto del deficit è stato aumentato per motivi di politica economica. Originariamente, per l'anno 2001 era stato calcolato un deficit di 4.800 milioni di pesos, poi elevato a 7.000 milioni di pesos, per lo più a causa dell'aumento dei versamenti per il servizio del debito nazionale. Il governo ha ridotto i salari dei lavoratori per attenersi a una legge che poi ha modificato per aumentare i versamenti sugli interessi del debito nazionale.